Anno VIII. TORINO, Mercoledì 28 OTTOBRE 1874 Num. 297.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . . L. 32 — 16 — 8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 18 — 9 — 4 50
Svizzera . . . . . » 36 — 18 — 9 —

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Francia . . . . . L. 48 — 32 — 14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo » 56 — 30 — 15 —
Germania e Austria . . . . . » 36 — 20 — 10 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 15 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; le inserzioni si pubblicano tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sup. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.)

TORINO, 28 OTTOBRE 1874.

Il programma del signor Nicotera.

L'accusa che maggiormente cuoce la sinistra storica, quella da cui più si travaglia di purgarsi, è che valente nella censura, a cogliere in contraddizione il Governo, a dimostrare quanto male attenga le sue promesse, non sappia poi contrapporre a sua volta un programma positivo, esplicito, chiaro a quello della fazione, che con poche e brevi interruzioni fu al potere dopo l'istituzione del regno italiano. E con tutta la buona volontà che abbiamo di sapere quale soluzione troverebbe essa alle principali questioni che presentemente ci tengono l'animo in ansietà, dobbiamo a malincuore confessare che il nostro desiderio non fu ancora soddisfatto.

E se mai fuvvi congiuntura in cui si dovesse e potesse dare quel lungamente desiderato programma, in cui, a cagion d'esempio, si dicesse: noi abbiamo, poniamo, 100 milioni di disavanzo, ne risparmieremo 50 con riforme amministrative e dilazioni di lavori pubblici ed altre economie: 20 gli otterremo collo sviluppo naturale delle imposte attuali e, se vi piace, con alcuna nuova, se mai vi è ancora alcuna materia imponibile; il resto con qualche operazione finanziaria, colla conversione delle pensioni in rendita perpetua, col pagamento rateato del debito alla Banca che faccia cessar l'aggio sulla moneta, per fermo è la presente, quella delle elezioni generali.

Il Ministro delle finanze ha prevenuto questo desiderio, ha compilato un programma che, almeno per quanto concerne le finanze, è compiuto. Egli è vero che molto si può dire sulla base su cui si fonda, che v'è nel suo piano più apparenza che sostanza, ma ad ogni modo, o bene o male, il suo piano lo ha presentato alla nazione. Il còmpito degli oppositori era duplice. Si dovevano chiarire fallaci i calcoli del sig. Minghetti e poscia sostituirne ad essi di quelli che persuadessero la nazione, si doveva insomma presentare un piano più ragionevole e allora la nazione di buon grado avrebbe reso il partito pei candidati che si facevano autori delle nuove proposte od erano disposti a mandarle ad effetto.

Dopo il famoso discorso di Legnago sperammo che sarebbero sorti i capi dell'opposizione, non solo per demolirlo, il che non era poi tanto difficile, ma per contrapporgli un compiuto programma. E tra i più strenui capi di quella fazione è certamente il sig. Nicotera, il quale anzi si può dire il bandieraio dell'opposizione delle provincie meridionali. Si tenne una grande adunanza nel teatro di Salerno, a cui quell'oratore convocò i suoi elettori ed altri cittadini. Si dice che ne siano accorsi mille, numero quadruplo dei commensali di Legnago, e si volle arguire da ciò che quadruplo pure fosse il favore pel campione della sinistra; ma siccome per assistere ad un semplice comizio si paga meno che per intervenire ad un pranzo, anco quando non è molto sontuoso, quell'argomento non è veramente di prima forza.

Ma fummo dolorosamente frustrati nella nostra speranza. Basti il dire che in un discorso, nel quale doveva naturalmente primeggiare la questione delle finanze, come la più importante dei nostri giorni, non una cifra venne addotta. La prima e più lunga parte della concione è consacrata alla confutazione del discorso minghettiano e confessiamo che parecchie incontrastabili ragioni vennero addotte, se non nuove, certo calzanti. Si dimostrò ancora una volta che il signor Minghetti aveva fallito compiutamente nelle sue promesse di pareggio in un quadriennio, purchè gli si accordassero 700 milioni netti, che costarono un miliardo allo Stato. Si cercò di dimostrare che poco meno si sbaglierà questa volta e se le dimostrazioni non furono matematicamente rigorose, c'è almeno tanto da far sì che non riponiamo implicita fiducia nelle ministeriali promesse.

Senonchè il sig. Nicotera opponendo il suo pessimismo all'ottimismo del sig. Minghetti, portando in cifra tonda il disavanzo a un 150 milioni, si pose in una posizione assai più difficile, in faccia ad una difficoltà ben più grave a superare. In altre parole aspettavamo da lui come si sarebbe colmata quella enorme lacuna, e aspettammo indarno. Non solo non ci addusse quelle benedette cifre di aumento nell'attivo o di diminuzione nel passivo, ma manifestò dei voti che, se fossero esauditi, ci spalancherebbe vieppiù quella bocca dell'abisso. E se accennò a riforme, sono queste così generiche, che non sappiamo sino a qual punto potrebbero provvedere a quello spaventoso squilibrio dei bilanci.

Lasciamo dunque la parte critica del discorso, su cui possiamo in gran parte andare d'accordo. Il signor Nicotera è sempre stato un fervente promotore di ingenti spese militari. Le sue proposte saranno eccellenti, ma i nuovi fortilizi delle Alpi non sono ciò che possa ammenare le finanze.

Il signor Minghetti aveva preferito una verità degna del signor La Palisse, dicendo che se si volevano fare nuove spese, che alterassero il suo piano finanziario, era d'uopo provvedervi con altrettanti introiti, idest; con nuove imposte. Perchè s'inalbera a quest'osservazione il signor Nicotera, quasichè sia una minaccia alle provincie meridionali le quali mancano ancora delle vie necessarie allo svolgimento delle loro industrie? Dice che le altre regioni italiane si trovano in ciò in miglior condizione. Potremmo rispondergli che nel Menzodi si può far ciò che si fece in Piemonte, delle strade coll'iniziativa dei privati ed il concorso dei comuni.

Pare che il sig. Nicotera subodorasse l'obbiezione che gli avrebbero fatta. Egli disse ai suoi elettori che non poteva fare un programma minuto perchè, non sendo mai seduto nei Consigli della Corona, non era fornito dei dati statistici necessarii per compilare un programma compiuto. Molto debole è questa ragione. Un deputato che da lungo tempo si atteggia a capo di parte, poteva procacciarsi tutti i documenti necessarii, e poi non si chiedeva a lui che entrasse in un mare di cifre, il che non sarebbe pure stato il caso in una pubblica concione, ma almeno che ci desse le principali, i contorni del suo edifizio, ciò che in altro senso aveva fatto il ministro delle finanze, e che egli non fece.

E senza quelle cifre, almeno sulle decine di milioni, le sue proposte generiche sulla riforma degli organici, l'amministrazione più spedita, la diminuzione degl'impiegati (cui vuole tuttavia pagare meglio), l'amministrazione della giustizia più semplice, la perequazione fondiaria tra' contribuenti, la riforma della ricchezza mobile, e simili, non significano proprio nulla, e ciò è tanto vero che quasi identiche promesse furono fatte dal suo avversario.

Tocca tuttavia un tasto nuovo quando si mostra vago di sostituire la tassa sulle professioni a taluna delle esistenti, e dice che fece buona prova in Piemonte. La fece invece cattivissima, poichè quella tassa non fruttava un milione all'anno, onde la si dovette tosto abbandonare.

Ha piuttosto ragione quando afferma che si dovrebbero « limitare i lavori pubblici alle opere che non solo sono indispensabili, ma tornano utili alla finanza stessa dello Stato. » Fortunatamente per lui si tenne nella sfera dell'astratto, poichè altrimenti lo avrebbero potuto cogliere in contraddizione e dimostrargli che non sono niente utili alle finanze certi lavori pubblici delle provincie meridionali, che costano un occhio.

Insomma il magnificato discorso del capo dell'opposizione napoletana non può menomamente servire di programma, poichè o concorda colle idee della parte governativa e non sostituisce alle proposte di questa niente di positivo. Come può egli, per esempio, parlarci dei 40 milioni di danno che tocca lo Stato per causa del corso forzoso, quando non c'indica il mezzo di pagare il debito, che è causa del predetto stato anormale? È un circolo vizioso in cui sempre si aggira.

Il discorso termina coll'assicurazione che l'opposizione parlamentare è compatta e concorde nel suo programma di riforme politiche, amministrative e tributarie e che una sola differenza di metodo si era manifestata fra essi. Lasciamo ora da parte le riforme politiche, che turbano i sonni a ben pochi, e occupiamoci pel momento solo delle altre. Saranno grandi i pregi oratorii del signor Nicotera, ma, per quanto l'abbiamo letto con attenzione, non trovammo nella sua aringa proprio ciò che ci possa menare a salvamento, quali siano i milioni che si possano sparagnare, gli uffici inutili che s'abbiamo ad abolire, i mezzi più acconci per affermare la sicurezza dei cittadini, le vessazioni di cui potremmo essere liberati. Non siamo indiscreti chiedendo che si venga una volta all'atto, e aspettiamo la voce dei discepoli, poichè quella del maestro non ha potuto ancora illuminarci la mente.

Decentramento in senso inverso.

Ci scrivono:

In questo buato regno d'Italia le cose vanno proprio tutte a modo.

Mi limito ad un fatto attinente alla materia, oggetto delle mie occupazioni: *ne sutor ultra crepidam.*

Al lamentato inconveniente di obbligare gli abitanti nei circondari ad una gita alla città, capoluogo di provincia, per il deposito delle cauzioni, erasi ovviato mercè l'autorizzazione alle sotto-Prefetture di ricevere in deposito i titoli sul Debito Pubblico.

Con recente decreto reale venne revocata tale autorizzazione, e si dovrà quind'innanzi ricorrere all'Intendenza di finanza.

Questa misura, oltrechè tende sempre a maggior accentramento, si risolve in ultima analisi in nuova imposta, in violazione della libertà individuale.

Prima dell'or accennato decreto, ottenuta dal Tribunale l'ordinanza di ammessione alla libertà provvisoria mediante cauzione, si poteva, nel breve volgere di tre ore, fare il deposito dei titoli ed ottenere il rilascio del detenuto.

Col vecchio sistema, ora richiamato in vigore, e così d'or innanzi, occorreranno, per ottenere la libertà provvisoria a favore di un ditenuto in un carcere di circondario, non meno di tre giorni, ed una spesa di lire venti incirca.

Questa protratta detenzione d'un innocente (forse), certamente poi di un cittadino che ha diritto alla libertà per ordine del potere giudiziario, è una vera oppressione, un aggravio di spese, e sì che colle imposte attuali, con questi chiari di luna la somma di venti lire è preziosa, senza pur toccare alla spesa maggiore che gravita sul Governo per l'alimentazione del prigioniero.

È inutile dissimularlo, ma pur troppo è di fatto, che nei piccoli centri, o secondo l'antica espressione *in provincia*, si sente la strettezza, il disagio; gli affari scemano con moto uniformemente accelerato.

I ministri ne avevano fatta una buona, si pentirono tosto.

Era pur cosa tanto facile inserire nel decreto reale una disposizione concepita press'a poco in questi termini:

« I depositi delle cauzioni in materia penale « potranno essere eseguiti (e saranno ricevuti) presso il cancelliere del tribunale investito del procedimento (ovvero presso il ricevitore del registro, o presso il magazziniere delle privative). » Non vi è che da scegliere.

Ma sì! Quei signori ministri che stanno laggiù a Roma vivono ben altra vita di quella che trae la maggioranza dei cittadini; i signori di laggiù non conoscono la vita vera e reale. Se venissero ad avvitare per qualche mese in contado toccherebbero con mano quante provvisioni, da essi emanate, manchino di tutto pratico, siano improvvide e vessatrici, ed abbiano per pennultima espressione il malcontento.

Sono piccole cose, si dirà; ma non è men vero che quanto tocca alla libertà individuale è sempre cosa di grave momento, perocchè sia d'interesse pubblico.

Voglia scusare la libertà, onor. signor Direttore, d'averle dirette queste parole; credei fosse debito di cittadino. Mi fo'ardito lo scorgere lo zelo ch'Ella pone nel patrocinare, col suo pregiato giornale, il vero bene pubblico.

Faccia di questa mia l'uso che credo, lieto se potessi fare un po' di bene.

Accolga l'attestato della più sincera stima d'un suo abbonato, e voglia credermi

Di Lei, onor. sig. Direttore

Ivrea, 15 ottobre 1874.

Devot.mo
Avv. M. Bertoldi.

Pecetto, 27. — Ci scrivono:

Domenica (25 corrente) fu per Pecetto Torinese una vera festa. — Il can. teologo don Luigi Canonico celebrava solennemente la sua messa d'oro. I suoi degni nipoti fecero di tutto per onorare il venerando zio e vi riuscirono a perfezione. Per la messa solenne si prestarono gentilmente molti egregi membri della Cappella Regia. Il cav. Beniamino in modo particolare impareggiabile tutti col suo flauto e nella messa e dopo il lautissimo pranzo. Il cav. can. Rho, cugino ed amico dall'infanzia del celebrante, lesse fra la messa un forbito discorso, che fu sentito con religioso silenzio; dopo qualche parola d'elogio al collega, parlò con molta profondità di pensieri del benefizi che in ogni tempo il clero cattolico recò e reca alla società. — Al principio del pranzo disse belle parole il nestore degli editori italiani cavaliere Pomba; dopo parlò e quindi lesse un'applauditissima poesia, in cui spiccò l'elevatissimo ingegno, il nipote del can. Canonico prof. cav. Taucredi Canonico; egli dà prova vieppiù di quel gran cuore che tutti conoscono quanti hanno l'onore di avvicinarlo. — Parlò pure il regio provveditore agli studi, cav. Giovacchino Rho, cugino del Canonico, e rimpianse sul modo con cui si alleva ora il clero novello a differenza del clero antico, dicendone *sotto lo stampo* e ne è prova evidente la *soldatesca* che or esce da certi seminari; lesse pure una graziosa poesia il fratello di costui teologo Rho, come fu pure assai applaudito il sonetto piemontese dal sempre gentilissimo cav. teologo Baricco; piacque pure la poesia di D. Giorgis, collega ed amico del can. Canonico.

Sua Maestà Vittorio Emanuele volle pure onorare questa festa coll'inviare di *moto proprio* al can. Canonico in questa circostanza la decorazione di cavaliere della Corona d'Italia.

Fu una vera festa per tutto il paese: nè si dimenticò chi è nella miseria, poichè a proposta dell'egregio signor Enrico Chiazzo si fece dalla gentilissima damigella Emma Canonico una colletta pei poveri, che fruttò 175 lire, che furono tosto consegnate al tesoriere della Congregazione di Carità.

Così i poveri avranno anche un'altra volta a benedire la famiglia Canonico.

LA SITUAZIONE DEL TESORO

Il prospetto delle riscossioni delle Tesorerie nel mese di settembre scorso ci dà un'entrata di L. 64,128,473 85 contro L. 63,701,640 50 nel mese corrispondente del 1873. L'aumento in favore del 1874 è di L. 426,832 85.

Tutte le imposte e tasse presentano aumento, salvo i dazi interni di consumo, gli arretrati dell'imposta fondiaria e della ricchezza mobile, le privative, i proventi di servizi pubblici e l'asse ecclesiastico.

I proventi de' primi nove mesi si dividono come segue:

1874		
Imposta fondiaria	L.	122,030,663 54
Id. arretrati	»	5,496,519 32
Imposta di ricchezza mobile	»	104,522,799 05
Id. arretrati	»	10,410,103 21
Tassa sulla macinazione	»	49,611,676 74
Tasse sugli affari	»	102,230,902 44
Tasse di fabbricazione	»	1,509,920 23
Dogane	»	73,639,948 19
Dazi di consumo	»	48,328,346 95
Privative	»	92,841,131 78
Lotto	»	52,997,788 48
Proventi di servizi pubblici	»	42,242,305 48
Patrimonio dello Stato	»	41,956,059 67
Entrate eventuali	»	5,541,977 95
Rimborsi di spese	»	56,324,163 25
Entrate straordinarie	»	48,393,821 12
Asse ecclesiastico	»	38,834,860 19
	L.	889,853,591 74
1873		
Imposta fondiaria	L.	115,795,344 01
Id. arretrati	»	33,886,059 21
Imposta di ricchezza mobile	»	98,468,730 02
Id. arretrati	»	23,835,429 03
Tassa sulla macinazione	»	47,324,952 19
Tasse sugli affari	»	96,187,031 86
Tasse di fabbricazione	»	1,175,952 10
Dogane	»	70,390,695 80
Dazi di consumo	»	44,615,158 62
Privative	»	92,444,116 13
Lotto	»	48,699,858 52
Proventi di servizi pubblici	»	34,086,675 23
Patrimonio dello Stato	»	36,956,117 19
Entrate eventuali	»	7,541,402 15
Rimborsi	»	55,073,787 54
Entrate straordinarie	»	42,224,938 44
Asse ecclesiastico	»	43,606,166 88
	L.	891,443,710 35

Risulta da questo specchietto in diminuzione di L. 1,590,118 61.

Furono in aumento:

I servizi pubblici	L.	8,155,629
La fondiaria	»	6,235,319
Le entrate straordinarie	»	6,109,882
La ricchezza mobile	»	6,054,069
Tasse sugli affari	»	6,053,870
Le rendite patrimoniali	»	5,710,542
Il lotto	»	4,298,129
Le dogane	»	3,249,047
Il macinato	»	2,286,924
I rimborsi	»	1,250,675
Le privative	»	397,013
Tasse fabbricazione	»	333,068

Per contro si ebbe diminuzione:

Negli arretrati Fondiaria	L.	28,341,539
Id. Ricchezza mob.	»	18,425,325
Nell'asse ecclesiastico	»	6,771,297
Nelle entrate varie	»	1,959,424
Nei dazi di consumo	»	1,286,811

La diminuzione più notevole è negli arretrati delle imposte dirette per circa 42 milioni, ciò che prova viemmeglio come il Tesoro si avvicina alla liquidazione di tale grossa partita. Però nelle imposte in generale si ebbe un aumento sensibile. Solo le privative non diedero un incremento di qualche rilievo.

Consideriamo ora i pagamenti fatti per conto de'varii dicasteri nei nove mesi. Essi sono i seguenti:

1874		
Finanze	L.	563,612,683 84
Grazia e giustizia	»	21,100,481 60
Estero	»	3,815,556 16
Istruzione pubblica	»	14,761,087 93
Interno	»	38,925,178 84
Lavori pubblici	»	103,920,114 11
Guerra	»	139,687,578 16
Marina	»	25,866,807 31
Agricoltura	»	7,055,241 51
	L.	918,744,709 46
1873		
Finanze	L.	544,015,653 63
Grazia e giustizia	»	21,177,435 15
Estero	»	3,702,289 78
Istruzione pubblica	»	14,371,981 18
Interno	»	37,911,473 99
Lavori pubblici	»	121,206,597 49
Guerra	»	135,765,582 05
Marina	»	25,503,270 50
Agricoltura	»	7,311,329 62
	L.	910,950,563 57

In confronto del 1873 i pagamenti fatti sono maggiori di L. 7,794,145. Per le finanze si ha un aumento di 19 milioni e mezzo e di 3 milioni 901,000 lire per la guerra e di 1,013,000 per l'interno, mentre pei lavori pubblici si ha una diminuzione di L. 17,286,000.

Le riscossioni dei nove mesi essendo state di L. 889,853,591 74 e i pagamenti di lire 918,744,709 46, ne risulta che questi superarono quelle di L. 28,891,117 72.

Il seguente prospetto della situazione del tesoro al 30 settembre 1874, paragonato a quello del 31 dicembre 1873, ci dimostra con quali mezzi si è fatto fronte alla maggiore spesa.

Attivo.

Fondi di cassa alla fine del 1873	L.	125,039,900 52
Crediti di Tesoreria fine 1873	»	138,068,382 46
Riscossioni a tutto settembre 1874	»	889,853,591 74
Mutui sul corso forzoso	»	20,000,000 —
Stralci delle cessate amministrazioni	»	11,482 87
Debiti di Tesoreria fine settembre 1874	»	380,750,000 15
Totale	L.	1,553,773,807 64

Passivo.

Debiti di Tesoreria alla fine del 1873	L.	368,921,822 14
Pagamenti a tutto settembre 1874	»	918,744,709 46
Stralci delle cessate amministrazioni	»	3,376 41
Cassa a tutto settembre 1874	»	99,778,340 44
Crediti di Tesoreria a tutto settembre 1874	»	166,325,959 19
Totale	L.	1,553,773,807 64

Confrontando le varie partite troviamo:

1. Diminuzione del fondo di cassa per lire 25,311,560 08;

2. Aumento dei debiti di Tesoreria per lire 11,328,077 91;

3. Mutui sul corso forzato per 20,000,000 di lire;

4. Maggiori entrate degli stralci delle cessate amministrazioni in confronto dell'uscita, lire 9056 46.

Queste quattro cifre riunite danno la somma di lire 57,143,694 45.

Dedncendo da questa somma l'aumento dei crediti di Tesoreria in lire 28,257,576 73, restano le lire 28,891,117 72 che rappresentano i maggiori pagamenti in confronto delle riscossioni.

Analizzando la partita dei debiti di Tesoreria, troviamo che i Buoni del Tesoro sono cresciuti da lire 184,407,100 a lire 223,624,600, con aumento di 39 milioni, e le anticipazioni statutarie delle Banche da 16 milioni sono salite a 34 con aumento di 18 milioni.

CRONACA CITTADINA

— **Professioni sanitarie.** — Il Sindaco di Torino pubblicò il seguente manifesto:

1° I medici-chirurghi, i medici, i chirurghi, i farmacisti, i flebotomi, le levatrici, i dentisti ed i veterinari esercenti in questa città, i quali non abbiano peranco fatto iscrivere il loro diploma, patente d'idoneità, od altra carta autorizzante l'esercizio della loro professione presso l'ufficio municipale d'Igiene (posto al 1° piano a destra, scala n. 2, in fondo al cortile principale del palazzo civico), a norma del

regolamento per l'esecuzione della legge sulla sanità pubblica 8 giugno 1865, hanno l'obbligo di far registrare il loro titolo in detto ufficio entro il 15 prossimo venturo novembre.

2° Gli erbaiuoli e semplicisti ed i droghieri attualmente esercenti, dovranno denunziare nello spazio di tempo sovraindicato, le loro officine al detto ufficio.

3° Parimenti coloro che vorranno intraprendere in avvenire il commercio e la vendita di erbe e piante indigene di uso medicinale, od aprire una nuova drogheria, dovranno darne all'ufficio stesso il preventivo avviso di giorni quindici.

I contravventori alle precedenti disposizioni andranno soggetti alle pene di polizia ed altre maggiori a norma dell'art. 141 del precitato regolamento 6 settembre corrente anno.

Torino, dal palazzo municipale, il 26 ottobre 1874.

Tiro a segno comunale diretto dalla R. Società del Tiro a segno.

Nota dei colpi sparati dal 19 al 25 ottobre 1874.

Tiro popolare	N.	593
Associazione universitaria	»	50
Totale N.		643

Gare settimanali.

Tiro popolare.

1° premio Setragno Carlo proc. capo, punti 39, imbroccate 12, totale 51.
2° » Richiardone Giuseppe, punti 27, imbroccate 10, totale 37.
3° » Bianchino Giovanni, punti 13, imbroccate 5, totale 18.

Istruzione privata. — L'*Istituto sociale* (via Alfieri, n. 5) è uno degli antichi omai, che nella nostra città provvedano con efficacia all'educazione de' giovani di famiglia agiata. Per la conoscenza, che noi abbiamo del medesimo, dobbiamo dire che esso, e per copia e per bontà d'insegnanti, e per savia direzione, merita d'essere tenuto in grandissimo conto. Oltre all'istruzione e all'educazione quivi si dà anche luogo ad alcune arti d'ornamento, come il ballo, il canto e la ginnastica.

Riesce eziandio di somma comodità pei genitori, perchè gli alunni, venendo custoditi dalle ore 8 del mattino alle 5 e mezzo della sera, fuori di scuola non hanno più da pensare ai cómpiti scolastici. Sappiamo che tutti gli studenti di questo Istituto, presentatisi quest'anno agli esami di licenza ginnasiale ai collegi pubblici e di Torino, furono tutti promossi. Il che supera gli elogi che possiamo fare a parole.

Carlo Ormendo Galli. — *Storia del Medio Evo ad uso dei Licei ed Istituti superiori militari e tecnici, 3ª edizione notevolmente accresciuta.* — G. B. Paravia, 1875.

Ecco un buon libro per le scuole. Oltre a copia di fatti, gli alunni troveranno qui un ragionare sicuro, che loro aprirà la mente a considerare il corso delle umane vicende.

Il Galli, da quel valoroso e provetto professore che è, tratta da uomo pratico i fatti storici, ne investigare le cause, e sorgere a contemplarli coll'occhio della filosofia; illumina di bella luce que' punti, che sono come fondamento di un periodo storico.

Qui ha svolto con accuratezza la lotta delle tre civiltà, Romana, Cristiana e Germanica, e ne rileva con fino giudizio le sconfitte e le vittorie. Onde mentre diciamo ai giovani: avete qui una guida sicura ne' vostri studi storici; dall'altro canto incoraggiamo il dotto professore a far presto seguire alla storia del Medio Evo la Storia Moderna.

Teatri. — La rappresentazione dell'*Otello*, al teatro d'Angennes, protagonista l'artista Campo, è riuscita ieri sera per lui, ma non ci ha entusiasmato.

Il Campo ha il torto di essere ancora troppo giovane e di non avere le volute qualità *tragiche* per interpretare un lavoro di tanta importanza, nel quale Salvini e Rossi sono sommi.

Non disconosciamo d'altronde in lui il genio dell'artista che vuol innalzarsi ad una posizione elevatissima del teatro tragico, ma finora è inutile dissimularlo, la volontà c'è; mancano ora i mezzi a raggiungere lo scopo.

Studi il Campo, cerchi di evitare quel fraseggiare monotono e greve del cattedratico che non piace a tutti, e specialmente conservi una pronuncia meno toscana di quella che cerca di affettare.

Per debito di cronisti dobbiamo notare che il Campo fu molto applaudito negli ultimi tre atti della tragedia.

— Annunziamo agli amatori della buona musica che domani sera si darà l'intiera rappresentazione del *Guarany* al Vittorio Emanuele. Benissimo.

— Questa sera al Gerbino benefiziata dell'egregio attore sig. Lavaggi colla *Contessa di Berga*, di A. Turelli.

— Altro lieto annunzio come sopra per domani sera. Al Balbo avremo dunque la prima rappresentazione del nuovo *Orfeo all'Inferno* di Offenbach colle aggiunte e modificazioni, che vennero dall'autore introdotte lo scorso inverno al teatro della Gaîté di Parigi, ove quest'opera si rappresenta con gran successo.

Morti in città e territorio
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 26 *ottobre* 1874.

A domicilio — Basso Antonio, d'anni 68, di Moncalieri, cuoco — Cardellino Francesca nata Canta, id. 47, di Canale — Vertù Alessandro, id. 70, di Torino, benestante — Dellavalle Angela, id. 24, di Bra — Più 2 minori d'anni 7.

Negli ospedali — Num. 6.

Totale complessivo num. 12, dal quale se ne devono diffalcare 4 non residenti in questo comune.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 27 *ottobre* 1874.

Maschi 10, femmine 11 — Totale 21.

NECROLOGIA.

Moriva domenica scorsa, a 24 anni, **Ottavio Bassignano**, studente del quinto anno di medicina!

Allievo del Collegio delle Provincie, aveva saputo a colle studio e colla fermezza di propositi conciliarsi la stima e l'affetto dei professori e degli amici.

Per indipendenza di carattere, per fermezza di convinzioni, per lealtà d'animo, era egli la più schietta figura dello studente. Povero Ottavio! La morte ti rapì la vita, ma non il nostro affetto e la nostra stima per te!

Sia il fiore che posammo sulla tua tomba il mesto ricordo di amici che ti amano e non ti dimenticheranno più!

C. M.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
27 ottobre 1874.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	747,2	+ 4,1	5,4	90	14° 55'	S O d.	n. f.
9 ant.	747,1	+ 5,1	5,7	87	14° 52'	N E d.	ser.
12 m.	746,2	+ 9,7	7,0	79	14° 59'	S O d.	ser.
3 pom.	745,0	+13,4	7,1	62	14° 59'	S O d.	ser.
6 pom.	745,0	+12,5	8,0	82	14° 58'	S O d.	ser.
9 pom.	745,4	+ 9,8	8,9	76	14° 52'	N O d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 2,3, massima + 14,4
Acqua caduta millim. 0,0.
Minima della notte del 28 + 5,7.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 29 ottobre 1874.
Nascere del Sole, ore 6 55 — Passaggio al meridiano, ore 0 3 — Tramonto, 5 10
Nascere della Luna, 8 17 sera.
Passaggio al meridiano, ore 3 43 matt.
Tramonto, ore 0 17 matt.
Giorno della Luna 20.

Bollettino meteorologico.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 28 ottobre 1874 (ore 4 pom.):

Venti nord sempre forti, specialmente Marche e Italia meridionale. Cielo nuvoloso Sicilia, terra Otranto e Taranto. Barometro alzato fino 5 mm. Mare grosso Portotorres, Favignana, San Teodoro e Palascia, agitato quasi tutto Adriatico e basso Mediterraneo. Tutto ieri vento fortissimo. Mare tempestoso Brindisi e Palascia. Venti nord soffieranno ancora con molta forza, sopratutto lungo le coste Italia meridionale.

NEMESI

Novella di Carlo Dickens.

(*Seguito, vedi n. 296*)

Dopo altre parole di lieve momento, Garston si accomiatò da me, lasciandomi poco favorevolmente disposto a suo riguardo: vi era un non so che nel suo portamento, nell'aspetto, nel tono della voce che mi spiacque assai. Mi parve di scorgervi una certa impudenza, il callo fatto sul rimorso, un desiderio vivissimo di conseguire ad ogni costo, a dispetto di tutto, la pace, la felicità; anzi la pretesa, la certezza di conseguirle completamente, fatto sicuro che per sempre occulto rimarrebbe il suo misfatto agli occhi degli uomini.

E pensare che v'era al mondo un uomo, — lo! — il quale con una parola sola poteva per sempre dannarlo all'infamia, al patibolo!

Mai per l'addietro non avevo pensato tanto allo strano, al terribile potere che era nelle mie mani contro di lui. Del resto, mentre mia madre viveva, non era nemmeno da pensarci a valersene; dopo la morte di lei, sarebbe parsa una mia vendetta, e l'avrebbero ritenuta come una falsa ostentazione del sentimento della giustizia; ed ora... Ed ora, non vi era forse una leggiadra e gentilissima creatura, a cui dovevasi riguardo e rispetto, e che, per la sua tanta rassomiglianza con mia madre, attirava l'affetto e l'amore dell'assassino? Dovevo io lasciarla sacrificarsi? Non era mio obbligo salvarla? E perciò aveva da farmi denunziatore?

Tanto e tanto m'affondai in codesti pensieri che n'ebbi turbati e il sonno e la veglia; ma il fatto fu che cominciai a poco a poco ad interessarmi vivamente per miss Mansell, e finii per deliberare meco stesso d'impedire a ogni modo il matrimonio di lei con Garston.

XI.

Giunta la stagione acconcia, mia moglie ed io partimmo per Westwood-House. Pochi giorni dopo avevamo già fatta la conoscenza di mistress Xeseldine, stabilitasi da un poco nella villa, contentona dell'acquisto fatto e vogliosissima di celebrarla con ogni sorta di spassi ed allegrezze a cui voleva invitare tutti i possidenti dei dintorni.

Mi parve che l'asciutto profilo tracciatomene da lord Walford quella sera al teatro, fosse esattissimo. Infatti, mistress Xeseldine era schiava di quelle consuetudini che le persone del suo grado chiamano *il mondo*, ed era una servile spacciatrice al minuto delle opinioni e dei sentimenti che emanano dallo medesimo.

Anche riguardo a miss Mansell, trovai che il mio padrigno aveva avuto perfettamente ragione. La rassomiglianza di lei con mia madre, quando giovane, era davvero tale da colpire: e insieme a ciò dovevano ammirarsi nella giovinetta la soavità dei modi, la dolcezza infinita del carattere, e pensieri e giudizi straordinariamente nobili e retti. La conoscenza adunque ch'io feci di lei, accrebbe sempre più in me la risoluzione d'oppormi con tutte le forze a quel suo matrimonio.

Mistress Xeseldine, per ventura, cominciò a manifestare una viva simpatia per mia moglie e per me: eravamo giovani, sposi di fresco, ed ella credeva poter facilmente farsi nostra guida e maestra in *società*, parola che per lei racchiudeva tutto. Incoraggiai i suoi benevoli sentimenti a nostro riguardo, mostrandomene grato oltre ogni dire, e la persuasi che la sua sollecitudine sarebbe da noi accolta come una meravigliosa fortuna; nello stesso tempo spinsi mia moglie, che già vi si sentiva, per proprio impulso, fortemente inclinata, a stringere sempre più un'intima relazione con miss Mansell: e la cagione di tutto questo era e per sapere dalla mia Chiara che cosa sentisse la giovanetta pel nuovo lord Walford, e perchè la famigliarità e la confidenza stabilitesi fra noi mi desse agio, occasione e facoltà di tentare presso mistress Xeseldine qualche cosa che la sconsigliasse da siffatto matrimonio.

Ma la sorte, in siffatta impresa, non mi volle il meno del mondo favorire. Da mia moglie seppi che miss Alice erasi veramente invaghita di Garston e vedeva in lui tutto ciò che di più nobile, di più generoso, di più bello può esservi in un uomo, e quando volli agire presso mistress Xeseldine, non feci altro che rendere necessaria una completa rottura fra di noi.

Ecco di che modo andò la cosa.

Miss Mansell aveva già confidato a Chiara come la speranza, cui nutriva già da tempo di farsi sposa a Garston, fosse per diventare fra poco una realtà, e la zia, dal canto suo, parlandomi in disparte con amichevole abbandono, mi disse:

— Mia nipote pensa proprio sul serio a surrogare la degnissima vostra madre. A voi forse parrà eccessivo onore per lei... ma sappiate che io merito.

Credetti il momento opportuno per cominciare l'attacco; e lo cominciai coll'abbassare il capo e starmene in silenzio come disgustato e perplesso.

Mistress Xeseldine, sorpresa e punta non poco da questo mio contegno, soggiunse vivamente:

— Come! Forse che credete proprio mia nipote indegna?...

Qui la interruppi con un certo calore:

— Oh no! non dite così. Miss Mansell è degna di qualunque maggior ventura, è degna di dar la mano al primo degli uomini.

— Ebbene? — domandò ella sempre più meravigliata.

— Ebbene, — io risposi, — non mi resta altro che rallegrarmi e felicitarmi...

(*Continua*)

Le liquidazioni della tassa sul macinato per quella parte che si riscuote in base del contatore, hanno raggiunto la somma di 50,240,300 lire da gennaio a tutto il 15 ottobre. In confronto del medesimo periodo di tempo nel 1873 si ha un aumento di 4 milioni e mezzo, corrispondente al 10 per 100. Questo risultato attesta che le previsioni del bilancio, rispetto alla competenza propria del 1874, trovansi pienamente giustificate. (*Econ. d'Italia*).

Scrivono da Londra al *Secolo*, in data 23 ottobre:

Quanto vi facevo presentire nella mia lettera del giorno 13 corrente circa il mantenimento delle relazioni ufficiali del Governo inglese con la Santa Sede si è verificato alla lettera. Lord Derby ha richiamato l'agente diplomatico dell'Inghilterra presso la Santa Sede, atto che acquista importanza grande nelle presenti condizioni del movimento cattolico in questo paese. La misura oggi adottata verrà certo accolta in Italia come merita, se non con entusiasmo, certo con grande soddisfazione. — Gl'Inglesi furono sempre veri amici dell'Italia. Perchè mantennero sì a lungo relazioni diplomatiche con la Santa Sede, dopo che questa non esercitò più alcun potere temporale, non può chiaramente spiegarsi; e l'atto mal potrebbe difendersi, sebbene il rappresentante inglese presso la Santa Sede non fosse mai in effetto altro che un addetto alla Legazione inglese italiana; ma l'averlo richiamato oggi, mentre qui ferve un movimento cattolico straordinario, è tale atto, che parmi foriero d'una nuova politica — di importanti misure governative per arrestare il progresso degli ultramontani in Inghilterra.

UN MANIFESTO DEL PRINCIPE GEROLAMO NAPOLEONE.

Il principe Gerolamo Napoleone, respinto dagli elettori del Cantone d'Ajaccio, perchè l'ex-imperatrice Eugenia aveva loro raccomandato il principe Carlo, ha emanato il seguente manifesto che segna la definitiva rottura fra i due partiti bonapartisti:

« *Agli elettori del Cantone d'Ajaccio che hanno votato per me.*

Il 4 ottobre 1874.

Amici miei,

Nulla fu rispettato!

Guidati da una inspirazione appassionata e non francese, i capi del partito imperialista hanno scelto Ajaccio, culla della mia famiglia, per teatro d'una lotta che io non avevo provocato; per renderla più clamorosa, il mio avversario fu designato tra' miei parenti.

Il figlio dell'Imperatore parlò per la prima volta, e fu contro di me.

Dei dispacci furono spediti in nome di sua madre e nel suo, per felicitare la maggioranza di trecento voti che riuscì vittoriosa.

Si trattava d'una semplice nomina di consigliere generale? No: due politiche erano in lizza.

Quelli che vogliono continuare la tradizione napoleonica non hanno da restaurare una dittatura, ch'ebbe la sua ragione d'essere allorquando occorreva assicurare in Francia ed in Europa le conquiste della rivoluzione. Essi hanno da compiere l'emancipazione del paese: gli è così ch'io comprendo l'idea napoleonica.

Nel 1848, sotto la repubblica, ho combattuto la reazione ed i suoi capi più illustri.

Dal 1852 al 1870, sotto l'impero eletto da milioni di suffragi, la politica ch'io ho consigliato, alla quale mi associai, ebbe per risultato la liberazione d'Italia, l'annessione di Nizza e Savoia, la consacrazione del libero scambio, le delegazioni operaie, il progetto di decentramento che restituisce ai comuni una parte assai troppo ristretta della loro amministrazione.

Fui l'avversario costante delle candidature officiali e delle persecuzioni che tanti rancori accumularono contro l'Impero.

Ho combattuto quella politica indecisa ed infausta che ci trascinò al Messico ed a Mentana.

Io era contrario alla guerra del 1870.

Dopo la caduta dell'Impero, io reclamo la manifestazione diretta dei voti del paese, non nell'interesse di una forma di governo, ma per assicurare il trionfo della volontà nazionale, di cui rispetterò mai sempre l'espressione.

L'espressione libera di questa volontà può sola mettere un termine alle agitazioni dei partiti così numerosi in apparenza, mentre in realtà non sono che due:

Quello della reazione — e quello del progresso.

Il partito che, con un cieco egoismo, vuol tutto conservare, — ed il partito che vuole le riforme di cui i nostri disastri e le nostre discordie provano la necessità.

Quanto ai capi imperialisti, rompendo un silenzio che solo conviene ai loro errori, non sognano che reazione e proscrizioni; essi abbidiscono ad uno spirito di clericalismo fatale tanto all'interno quanto all'estero, e, neo-legittimisti, senza la bandiera bianca, essi vogliono il sistema governamentale dei Borboni.

Io disapprovo questa politica; giammai, checchè accada, io non sarò col Governo che essi vogliono ristabilire.

Ciò ch'io desidero co' miei voti:

Si è un Governo democratico e riformatore, instituito dalla nazione, che cerchi nella sua origine la forza d'imporre ai partiti il rispetto della volontà nazionale e di garantire al paese la tranquillità e la sicurezza;

Un Governo che riconosca, senza recriminazioni sterili, la pace che ci fu imposta, evitando sopra questioni secondarie di crearci de' conflitti che solo possono approdare ad una umiliazione o ad una parata;

Che continui all'interno l'opera del 1789, onde mettere le nostre istituzioni e le nostre leggi in armonia colle necessità della democrazia;

Che organizzi la nostra armata;

Che modifichi le imposte nell'interesse del numero maggiore;

Che rispetti i ministri di tutte le religioni nei loro santuarii, senz'accordar loro alcun privilegio, nè alcuna ingerenza politica;

Che imponga ai padri di famiglia l'istruzione de' loro figli;

Che emancipi i comuni;

Che sviluppi le nostre forze industriali e commerciali colla soppressione degl'inciampi amministrativi;

Che si faccia guardiano della libertà della stampa e del diritto d'associazione, strumenti di progresso;

Infine, un Governo che favorisca tutte le riforme politiche e sociali da cui il popolo attende con ragione il miglioramento della sua sorte.

A coloro che vi diranno ch'io lavoro per uno scopo personale, rispondete che la mia ambizione è più alta.

Ho conosciuto troppo da vicino le grandezze del potere perchè vi sia ancora dell'ambizione per me. Io non ho che dell'ambizione per il mio paese e per le mie idee.

Firm. NAPOLEONE GEROLAMO. »

Corriere del Mattino

Cose elettorali.

Le arti con le quali il Ministero tenta di falsare lo spirito pubblico, il buon senso istintivo delle popolazioni, sono infinite.

Agenti segreti lautamente retribuiti predicano tutto giorno contro i candidati indipendenti; candidati appoggiati in segreto dal Ministero si presentano sotto il manto di oppositori per combattere gli oppositori veri; giornali che figurano avversissimi al Ministero combattono con ogni arma a favore dei ministeriali. Si spera con tali arti di intorbidare le acque in modo da pescarvi dentro.

Nè ciò basta. Anche alcuni funzionari giudiziari dimenticano i loro doveri per far della politica. La *Gazzetta del Popolo* raccontava ier l'altro, ed il fatto è verissimo, che fu promesso ad un sindaco di un comune di sospendere un'azione penale intentatagli a condizione che combattesse il candidato d'opposizione.

In altra località fu traslocato, nel termine di otto giorni, un usciere perchè era favorevole all'elezione di un candidato indipendente; ed in un altro collegio elettorale si pongono condizioni impossibili alla concessione di un canale di forza motrice promettendo mitigarle largamente ove sia abbandonato il candidato d'opposizione.

Vi ha di più. Il Ministro di guerra manda in campo e minaccia di portar via premii, scuole militari e via via se non si vota per i suoi candidati.

In altre località si spinge più oltre l'impudenza della corruzione, facendosi credere ad alcuni buoni impresari, che non saranno più ammessi come deliberatari di forniture se è eletto questo o quell'altro candidato.

Simili mezzi sono usati manifestamente, sfacciatamente.

In presenza di tali fatti crediamo sia utile il rammentare a coloro che l'avessero dimenticato l'art. 193 del Codice penale:

« I pubblici ufficiali ed impiegati che con « *abuso delle rispettive funzioni* avranno cercato di vincolare i suffragi degli elettori in « favore o in pregiudizio di determinate candidature, saranno puniti coll'esclusione dall'esercizio dei diritti elettorali per tempo « non minore di cinque anni, nè maggiore di « dieci, e con una multa di lire duecento cinquanta a due mila, se il reato è stato commesso nelle elezioni dei deputati al Parlamento nazionale. »

Questo articolo deve essere ben meditato dai funzionari.

La sorte dell'attuale Ministero è tutt'altro che sicura — anche gli uomini più moderati, anche quelli più governativi disapprovano il modo di agire del Ministero nelle attuali elezioni, ed un rovescio dell'attuale Ministero può ben condurre all'applicazione dell'art. 193 del Codice penale.

Vi ha di più. La severa economia è quella sola che può impedire che si sciupino denari per servire ai capricci del ministro della guerra, di trasporti di arsenali e di cannoni.

Il trasporto della fabbrica d'armi da Torino a Terni fu deliberato nella frenesia di spese militari, che fu inspirata nella Camera dagli onorevoli Farini e Corte; soli motivi di economia fanno ritardare tale assurdo e dannoso trasporto.

Ecco il fatto.

***

Collegio di Borgo.

« Piacquemi la risposta che dalla *Gazzetta Piemontese*, n. 294, fu data a chi scrisse non essere il Chiappero un deputato indipendente, perchè professore. Ma cerchino i Plebanisti, a combatterlo, altri argomenti; non questo che tanto può loro scottare le mani! Ma s'egli è appunto a cagione di questa indipendenza di carattere che si accanita al Chiappero si move la guerra! Forsechè se lo si credesse figlio al Ministero sarebbe così osteggiato da questo? Sarebbe invece proposto e spalleggiato come si fa ora pel Plebano dal Ministero stesso.

Quanto poi alla deviazione di parte delle acque del fiume Po da questa vallata, non è possibile che il Chiappero sia per appoggiarla, come si va spargendo ad arte da taluno, poichè troppo chiaramente e già ripetute volte egli l'ebbe ricisamente a negare, nè io credo il Chiappero capace di smentire col fatto le sue parole.

Ove ciò accadesse, si persuadano gli elettori che le concessioni d'acqua non vengono mai largite se non colla salutare clausola della salvezza dei diritti acquisiti dei terzi; e questi diritti, colle forze unite, ben saremo capaci di tutelare con efficacia, nè l'appoggio o l'opposizione di un uomo, per quanto autorevole, qual è, e sarà sempre il Chiappero, potrà giovare a mutar la condizione dei nostri diritti dinanzi alla integerrima nostra magistratura, dinanzi alla legge. In nulla adunque ha demeritato il Chiappero. Elettori, egli merita venir riconfermato. Portiamogli dunque il nostro suffragio.

Affinchè poi la colpa della pubblicazione di queste poche righe (se pur è una colpa) non ricada sopra innocenti, io non voglio celare il mio nome, nè d'altronde ho simpatia per gli scritti anonimi.

Revello, 27 ottobre.

AVV. GIUSEPPE ROGGIERO. »

INGENUITA'.

Questa poi è bellissima!

La *Gazzetta di Treviso*, n. 232, giornale ufficiale per gli annunzi, riproduce dalla *Gazzetta d'Italia* un lungo e violento articolo, sparso delle più maligne insinuazioni contro la Sinistra, e vi mette innanzi queste significantissime quanto ingenue parole: « *Dietro invito avuto dall'autorità prefettizia* pubblichiamo il seguente articolo tratto dalla *Gazzetta d'Italia!* »

Vedano gli elettori come si fabbrica lo spirito pubblico in Italia.

L'on. Sella si recò a Roma per assistere alle sedute di quel Consiglio comunale.

Si conferma la notizia che l'onor. ministro della guerra, com'era da attendersi, rifiutò

tera al Parlamento la nuova legge sul reclutamento.

—

È imminente la pubblicazione del decreto per la tassa sulle operazioni di Borsa. Non manca che a stabilire la data che la metta in vigore.

—

Il signor Tiby, finora incaricato d'affari di Francia presso la nostra Corte nell'assenza del signor di Noailles, partirà il 28 corrente da Roma per un congedo di due mesi.

—

Il Ministero della guerra ha dato le opportune disposizioni onde entro il corrente anno vengano armati di fucili modello 1870 i venti reggimenti fanteria che sono oggi ancora forniti di fucili trasformati.

Così al 1° gennaio 1875 tutta la fanteria dell'esercito, cioè i dieci reggimenti bersaglieri, gli ottanta reggimenti di linea e le compagnie alpine, si troverà completamente armata del nuovo fucile *Vetterli*.

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 pubblica la situazione al 1° ottobre dei debiti pubblici dello Stato. Essa è la seguente:

Gran libro	L.	348,623,875 73
Rendita da trascrivere	»	666,685 50
Rendita Santa Sede	»	3,295,000 —
Debiti separati	»	52,247,664 80
Contabilità diverse	»	3,838 62
Totale	L.	404,787,254 15

Al 1° luglio era di L. 405,957,050 70. Si ebbe dunque nel trimestre una diminuzione di L. 1,169,796 55.

—

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di un nuovo ufficio telegrafico in Aiello (Calabria), provincia di Cosenza.

—

La Direzione generale delle poste annunzia che, a cominciare dal prossimo venturo novembre, verrà istituito dalla Società di navigazione R. Rubattino e Comp. un servizio settimanale di battelli a vapore fra Tunisi e Sfax in correlazione al servizio postale fra Genova e Tunisi, di cui è concessionaria la Società predetta.

—

Leggiamo nei giornali di Roma:

Un luttuoso fatto contristò ieri l'altro la nostra città. Due fabbricatori di panno, Giacomo Majocchetti e Marco Ajani, il fratello di Giulio che prese tanta parte nella eroica difesa della sua casa contro i zuavi nel 1867, vennero a contesa tra di loro e subito passarono dalle parole ai fatti.

L'Ajani venne ferito pur troppo mortalmente da due colpi di revolver al petto e alla spalla sinistra. Il Majocchetti riportò solo alcune contusioni. Egli si è costituito prigioniero e trovasi nelle Carceri Nuove.

Pare che l'Ajani abbia avuto a lottare con 4 individui. Dopo essere stato ferito egli cercò di disarmare il Majocchetti, allora gli si buttarono addosso gli altri. Egli fu atterrato e gli altri lo calpestarono.

L'Ajani aveva una mano tutta nera e gonfia, e la faccia graffiata, oltre 3 ferite, una al basso ventre, una alla spalla e una al petto. Egli è morto ieri sera.

L'Ajani lascia la moglie e 4 figli in tenera età.

Quanto segue poi è ciò che l'Ajani disse prima di morire:

Fui colpito alla scena di San Pietro Montorio oltre la via delle Fornaci. Io mi era portato al negozio di Majocchetti ove ne feci ricerca; ebbi in risposta che il Majocchetti era assente. Insistei perchè l'aveva visto entrare. Allora mi dissero che stava facendo i conti coi suoi operai e non si poteva movere. Soggiunsi che l'avrei atteso di fuori perchè avevo a parlargli di premura. Majocchetti sorti subito con tre operai, e mi disse che non intendeva parlare con me perchè non conosceva altri che il vero conduttore del lanificio, signor Bonifacio Cataldi, suo socio.

Allora mostrai la procura che aveva dal suo socio. Il Majocchetti m'insultò colle parole *pezzone* e altre, e mi disse di far largo. Fattomi al largo, il Majocchetti cavò di tasca un revolver e mi esplose un primo colpo; io tentai difendermi, ma i suoi tre operai mi presero per le braccia.

E Giacomo mi tirò un altro colpo al petto. Con tutto ciò feci l'ultimo sforzo, disarmai il Majocchetti, l'arma si spezzò e col tronco datti dei colpi in testa al Majocchetti. Colluttando, caddi, e allora tutti quattro mi montarono sopra.

—

FRANCIA.

Il *Libro giallo*, che sarà quanto prima pubblicato, conterrà, secondo la *Liberté*, i seguenti documenti sulla questione dell'*Orénoque*:

1° La lettera che il sig. Di Corcelles consegnò al Santo Padre per annunziargli rispettosamente la deliberazione presa dal Governo francese;

2° La risposta del Santo Padre in latino;

3° La nota indirizzata al signor Tiby per notificargli la partenza dell'*Orénoque* e per prendere atto della conferma fatta, dal Governo italiano, delle dichiarazioni anteriori, che lasciano, in ogni caso ed in ogni tempo, libertà intera al Papa di partire per dove e come meglio gli converrebbe.

Oltre questi documenti vi sono pure due telegrammi scambiatisi fra Parigi e Roma; ma la citata *Liberté* crede che non saranno pubblicati nel *Libro giallo*.

— Il *Moniteur Universel* assicura che il Governo stabilirà mercoledì prossimo, durante il Consiglio dei ministri, il giorno in cui si dovrà procedere, in tutta la Francia, alle elezioni municipali, e crede sapere che le elezioni avranno luogo verso la fine di novembre.

Il Consiglio si dovrà pure occupare delle elezioni politiche complementari, alle quali si procederà probabilmente avanti la fine del prossimo mese.

— Al principio di novembre verrà dato un gran pranzo di gala all'Eliseo, e vi saranno invitate tutte le notabilità politiche ed ufficiali.

— Il *Moniteur Universel* smentisce che debba aver luogo, quanto prima, come fu annunziato, un movimento prefettizio.

—

Sia perchè serva di salutare avviso a certi impresari, sia per prender atto d'un così bello esempio di moralità nell'esercito, i fogli di Parigi pubblicano il seguente curioso ordine del giorno del generale comandante in capo il 15° corpo d'armata:

« *Ordine generale del 15° corpo d'armata.*

« Un impresario di forniture militari, poco scrupoloso, ha creduto di poter comperare come una derrata qualunque la coscienza di un sott'ufficiale in servizio.

« Il sergente Dupoux, del 21° battaglione cacciatori a piedi, sollecitato di macchiare la sua uniforme e venir meno al suo dovere di onest'uomo, ha saputo conservarsi degno della stima di tutti e della propria.

« Dopo di aver accettato il denaro che gli era stato offerto, onde poter ben constatare le irregolarità della gestione dell'impresario, si affrettò a rimettere la somma a' suoi capi, rendendo loro conto di ciò che aveva constatato.

« Il generale in capo si congratula col sergente Dupoux per la sua condotta onesta ed intelligente, e lo ringrazia di aver di nuovo altamente affermati i principii di dovere e di onestà che non cessano di animare l'armata, e di avere in tal modo permesso di abbandonare il colpevole fornitore nelle mani della giustizia.

« Dal quartier generale, Marsiglia, 18 ottobre 1874.

« *Il generale in capo*
« ESPIVENT DE LA VILLEBOISNET. »

—

IL PROCESSO D'ARNIM.

La *Kölnische Zeitung* narra diversi particolari sulla corrispondenza scambiatasi fra il Ministero degli affari esteri e il signor d'Arnim, dopo la scoperta delle lacune esistenti negli archivi dell'ambasciata germanica a Parigi. Risulta da questa corrispondenza che il conte d'Arnim propose prima di tutto, di sottoporre all'Imperatore la decisione della questione sul diritto di proprietà che egli rivendicava sui documenti ritenuti.

Il sig. di Bulow, ministro degli affari esteri, fu incaricato di rispondere all'ex-ambasciatore che l'Imperatore non poteva occuparsi della cosa, giacchè gli ambasciatori dipendono direttamente dal Ministero e non da S. M. Il conte d'Arnim dichiarò allora che se non aveagli permesso lo appellarsi all'Imperatore, porterebbe la cosa avanti ai tribunali.

— La *Pall Mall Gazette* del 24 pubblica il seguente dispaccio:

Il signor Pescatore, magistrato incaricato dell'inchiesta preliminare sul caso del conte d'Arnim, sarà qui martedì di ritorno da Parigi, ove andò a cercare schiarimenti e ad aprire un'inchiesta all'ambasciata germanica; quindi non rimarrà, acciocchè l'inchiesta preliminare sia terminata, che a raccogliere la testimonianza del principe di Bismark e del principe di Hohenlohe. Così sarà conclusa la prima parte del processo. Il suo secondo periodo che sarà pubblico e che formerà il vero processo, comincierà ai primi di dicembre. Il principe di Bismark vi comparirà in persona, in qualità di testimone principale.

— La *Staatsbürger Zeitung* scrive che durante il soggiorno del giudice Pescatore a Parigi lo ha surrogato l'assessore von Bunner il quale occupasi non solo dell'istruttoria del processo, ma anche delle misure di custodia del prigioniero.

Queste sono molto minute e rigorose. Non solo quella parte del corridoio sulla quale dà la porta della camera del prigioniero è chiusa da un assito, ma dietro ad esso stanno delle guardie, mentrechè sulla strada sono collocati altri posti di guardia per sorvegliare le finestre del prigioniero.

—

Il figlio del conte Arnim indirizzò la seguente lettera al direttore del *Times*:

Signore,

Il *Times* del 9 e la *Saturday Review*, come pure altri giornali inglesi, affermano che uno dei dispacci di mio padre, riguardanti il Concilio vaticano, è stato pubblicato nella *Presse* di Vienna qualche tempo fa.

Vi prego di dichiarare che nessuno dei dispacci di mio padre è stato mai pubblicato da veruno giornale. Posso aggiungere che mio padre non ha mai avuto l'intenzione di pubblicare un solo documento ufficiale che potesse avere o che abbia tuttora in sua mano.

I documenti ufficiali e dispacci pubblicati nell'aprile lo furono per ordine del Governo.

Queste ultime pubblicazioni fecero noto che esisteva una lieve divergenza di opinione fra il principe Bismarck e mio padre quattro anni or sono, relativamente all'opportunità d'inviare un ambasciatore al Concilio.

Essendo la salute di mio padre seriamente compromessa in seguito alla sua carcerazione preventiva, e considerando che egli è privato di ogni comunicazione esterna, è mio dovere difenderlo quanto meglio posso contro l'azione riunita e talvolta vendicativa d'una stampa ufficiale potente e ben organizzata.

Si diffondono false notizie sulle sue azioni passate e presenti, da un gruppo di persone ignote ad esso ed a me, e gl'interessi delle quali è danneggiare la sua riputazione, non sono chiari.

Devo cercare di rettificare queste notizie erronee, e confido che vorrete gentilmente pubblicare questa lettera.

Ho l'onore d'essere, signore, vostro obbediente servitore

Conte HENNING VON ARNIM SCHLAGENTHIN,
luogotenente nel 2° reggimento dragoni della guardia (*riserva*).

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Nuova York, 26 ottobre.

Grant, nelle sue conversazioni con intimi amici, non fece mai allusione alla sua terza elezione alla presidenza.

Napoli, 27 ottobre.

La pirofregata *Vittorio Emanuele* è arrivata.

Parigi, 27 ottobre.

Una nota comunicata ai giornali smentisce tutte le voci inquietanti sparse ieri alla Borsa. Nessuna difficoltà esiste tra la Francia e l'Italia.

Il *memorandum* spagnuolo riguarda piuttosto il passato che il presente. La attitudine di nessuna delle grandi Potenze può dare soggetto di allarme.

Londra, 27 ottobre.

Il *Morning Post* smentisce il racconto del *Moniteur* riguardante il colloquio fra Derby e l'ambasciatore di Spagna.

Gli ultramontani di Berlino abbandonarono l'idea d'interpellare circa Arnim.

Vienna, 27 ottobre.

Il dottore Lauser, redattore della *Presse*, dietro requisitoria del Tribunale di Berlino, fu citato dinanzi al tribunale di Vienna per deporre nel processo Arnim.

Cattaro, 27 ottobre.

La Porta riconobbe definitivamente ai consoli delle grandi Potenze, residenti a Scutari, che sieno invitati a prendere parte all'inchiesta sull'affare di Podgoritza.

Costantinopoli, 27 ottobre.

L'Austria informò la Porta che conchiuderà coi Principati Danubiani delle convenzioni commerciali, e che considera l'incidente come chiuso. La Germania e la Russia dichiararono nello stesso tempo alla Porta che approvavano la maniera di vedere dell'Austria, ma non dissero se conchiuderanno convenzioni simili.

Firenze, 27 ottobre.

L'arcivescovo di Firenze è morto improvvisamente.

Nuova-York, 27 ottobre.

Il generale Dix pronunziò un discorso contro la terza candidatura di Grant.

Bruxelles, 27 ottobre.

Il *Nord* parlando dei massacri di Podgoritza, dice che è indispensabile, per calmare gli animi nel Montenegro, che la Turchia faccia pronta giustizia. Soggiunge che i rappresentanti di alcune grandi Potenze fecero alla Porta una raccomandazione in questo senso.

FATTI DIVERSI

La cacciagione fuori stagione. — Leggiamo nei giornali di Milano:

Giorni sono parecchi negozianti di selvaggina presentarono regolare istanza alla Prefettura per essere autorizzati a potere dal 1° febbraio prossimo al 1° aprile venturo, vendere sul mercato di Milano la selvaggina, lepri, quaglie, ecc., giacchè tale cacciagione loro proviene dalle provincie di Foggia, Ancona e Ravenna ed altre, nelle quali la caccia prolungasi anche dopo il 1° febbraio.

Tale istanza venne respinta, essendo che simile quesito veniva già sciolto dal Consiglio di Stato e dalla Corte di Cassazione di Torino, poichè verrebbe elusa la legge essendovi depositi di selvaggina in tempi di caccia proibita e difficilissimo è lo stabilirsi la provenienza.

Sappiamo che tali venditori o negozianti di selvaggina vennero poi, in conformità a tale decisione, diffidati dall'autorità di P. S., e che furono diramate le più precise istruzioni perchè sia fatta osservare.

—

Comizio Giuseppe Garibaldi.

I signori Associati la cui associazione scade col 31 corr. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Per ovviare ad inconvenienti nella spedizione si pregano i suddetti signori ad unire alla domanda di rinnovazione la fascia d'indirizzo.

Si prega i signori Associati di indicare se si desidera l'edizione del mattino *o quella della* sera.

Notizie Commerciali

PRODOTTI AGRICOLI.

Canapa. — Il movimento d'affari accennato nella precedente rivista, è proseguito anche nella scorsa ottava a Bologna. L'offerta abbondante ha prodotto la conclusione di moltissimi affari, se non sorridenti pei detentori, abbastanza compensativi.

Nei prezzi si verificò un declinio, che va attribuito in buona parte alle qualità minori che man mano fecero comparsa sul mercato. Morelli e lavorati, correnti. Poco richiamo dall'estero.

Ecco quali sono i prezzi in corso a pronta cassa, lavata corta, pergenari posati sul marro alla stazione di Bologna:

Canapa greza, ossia al naturale di campagna	1ª al q.	L.	— — — —
» »	2ª »	»	100 — 103 —
» »	3ª »	»	82 — 91 75
» lavor. (garg.)	»	»	120 — — —
» »	2ª »	»	146 — 160 —
» »	3ª »	»	135 — 140 —
Stoppa e cascami	»	»	85 — 88 —

Foraggi e semi foraggi. — A Bologna vi fu un pronunciatissimo ribasso nei semi trifoglio e medica che si sono negoziati ai seguenti prezzi:

Seme trifoglio quint.	L.	115 — 120 —
» medica	»	110 — — —

A Milano i fieni si sostengono ed accennano ad un prossimo rialzo. Se questo non si verificò ancora si deve alla stagione che corre favorevole per la campagna stante il bel tempo.

Prezzi dei fieni al quintale, fuori dazio ed a pronti:

Fieno maggengo nuovo	L.	10 — a 12 50
» agostano nuovo	»	9 — a 10 50
» terzuolo nuovo	»	2 — a 9 25
Paglia	»	3 90 a 4 25

Bestiame. — I suini ingrassati ebbero ricerca crescente a Bologna con rialzo di prezzo; i magroni invece offrivano agevolezze pei compratori; uno dei fattori di ribasso si ha nella mortalità endemica predominante che ne decima ovunque.

I bovini si mantengono invariati e nei mercati a fiere autunnali migliorano i mezzi di bella forma ed i sovranni distinti per completare i capi da sverno, in sostituzione dei macellati.

Prezzi del giorno 24:

Carne di manzo	L.	110 55 135 —
Manzi da mac. 1ª q.	»	140 — 152 —
» » 2ª »	»	128 — 135 —

Il bestiame bovino sovrabbonda sui mercati lombardi. Lunedì della scorsa settimana erano così numerose le bovine sul mercato di Milano che se ne estrassero perfino a meno di L. 60 al fascio milanese (di kil. 76 25) di carne netta.

Anche i buoi, sia caricati dal lavoro, come impinguati, abbondano e sono offerti con qualche ribasso di prezzo in confronto della settimana scorsa.

I vitelli tanto poppanti come maturi sono stazionari.

I suini altrettanto.

Ecco il listino dei prezzi del bestiame bovino grosso al quintale di carne netta, come d'uso, ed a pronti:

Buoi	L.	100 — a 155 —
Scrlani	»	70 — a 135 —

Il mercato di Lione abbondantemente provvisto di bestiame la scorsa ottava segnò prezzi piuttosto deboli.

Ecco il listino delle vendite:

Lunedì, 1300 maiali furono venduti da fr. 101 a 116 i 100 kil., vivi.

Martedì, 620 buoi e vacche vendute in gran parte: 1ª q. da 146 a 156; 2ª q. da 136 a 145; 3ª q. da 130 a 135 i 100 kil., morti.

Giovedì, 5700 montoni vendutì 1ª q. da 148 a 156; 2ª q. da 136 a 145; 3ª q. da 125 a 135 i 100 kil., morti.

Venerdì, 400 buoi vendutì con un ribasso sui prezzi di martedì precedente; e 850 vitelli in media a fr. 110 i 100 kil. sul dazio.

Al mercato parigino della Villette in data 26 ottobre i buoi erano tenuti ai prezzi estremi di fr. 1 32 a 1 76 al kil.; vacche da 0 96 a 1 62; tori da 1 05 a 1 33; vitelli da 1 40 a 2; montoni da 1 05 a 1 80; maiali grassi da 1 20 a 1 42.

Cereali. — La speculazione è affatto inerte a Bologna, ed il solo consumo regola la compera: ne consegue parola una calma eccessiva. Affari con prezzi in tendenza di ribasso.

Risone	l'ett.	L.	12 — a 13 50
Frumento comune	»	»	22 — a 23 —
» superiore	»	»	24 50 a 25 10
Frumentone	»	»	20 — a 21 —

A Napoli, 23, tomoli 4000 di grani di Barletta pel 10 xbre si vendettero al prezzo di D. 2 65 1/2 e 2 70 per la futura scadenza al prezzo di 2 75.

Prezzi fatti su quel mercato in valuta italiana:

Grani teneri maiorchino di Puglia a Barletta contanti all'ettol. L. 20 20
Id. 10 dicembre 1874 » » 20 31
Avena a Barletta contante » » 21 27
» » dicembre » » 10 48
» a Taranto futuri » » 10 25

I mercati francesi presentavano in chiusura della settimana pochissima roba in vendita. I contadini approfittano del bel tempo per attivare la seminagione che termina in condizioni eccellenti.

I mugnai comprano poco o nulla; ed è perciò che sopra una quindicina di mercati dei più importanti, il frumento perdette di 10 cent. in media per 100 kil.

Ecco pel frumento il riassunto dei mercati del 26: 6 in rialzo; 14 fermi; 17 invariati; 6 calmi; 1 in tendenza di ribasso; 14 in ribasso.

A Parigi, 26, le farine di consumo in ribasso di 1 franco al quintale da fr. 53 a 56 i 157 kil. netti.

Quella di commercio in tendenza di ribasso, valevano: 6 marche a 54 50; superiori a 55 il sacco di 157 kil.

Il frumento a consegnare 26bre a fr. 26 i 100 kil.; la segala da fr. 20 a 20 50 pure i 100 kil.

Marsiglia, 24, mercato calmo. Venduti: 3200 ett. Berdianska 126|123 a fr. 31 50 dispon.; 1120 Tuzelle Orano 130|124 a 37 50 id.; 2600 Danubio 126|121 a fr. 27 design. immed. arrivo dicembre; 1600 id. 126|121 a 28 design. immed. arr. corr. mese; 1920 Irka Azoff 126|124 a 27 25 mercato fermo 9bre e xbre.

Nelle altre granaglie vendutì: 4000 quint. meliga Italia a fr. 20 i 100 kil. a consegnare dal 24 8bre a tutto 9bre.

Arrivi quasi nulli.

Novara, 26 ottobre. — **Cereali.** — Mercato dei cereali discreto in affari; nessuna variazione nei prezzi.

Ecco i prezzi che si praticarono:

Riso	all'ettol.	L.	25 70 26 70
Id. bertone	»	»	24 50 25 30
Frumento	»	»	18 20 21 35
Segala	»	»	15 05 16 60
Meliga	»	»	11 85 12 85

Verona, 26. — Il Mercato dei cereali d'oggi fu poco attivo; frumenti e frumentoni stazionarii; risi offerti.

Ecco i prezzi praticatisi al quintale:

Frumenti	L.	27 — a 29 50
Granoni	»	19 50 a 21 50
Risi	»	37 — a 49 —
Segale	»	23 — a 24 —
Avena	»	24 50 a 26 —
Risoni	»	20 50 a 22 —

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

28 ottobre 1874. — Fondi Pubblici

Consolidato 5 0/0 C. del matt. in con. 74 05 07 1/2 (74 05) 74 05 d'ufficio, in liq. 74 74 74 74 p. 31 8bre. 74 10 10 15 15 20 20 20 20 p. 30 9bre.

Corso legale 74 05.

An. Banca Nazion. C. d. matt in liq. 1850 1850 1850 p. 31 8bre.

An. Ban. di Torino. C. d. matt. in liq 758 50 p. 30 9bre.

Obbl. ferr. Romane C. d. matt in con. 207 207 207.

Oro 22 20, 21 22 da informazioni.

CAMBI	a breve dec. lettera	a 3 mesi dec. lettera
Svizzera*	110 60 110 85	— — — —
Francoforte*	— — — —	230 — 230 1/2
Lione*	110 60 110 85	— — — —
Londra**	— — — —	27 57 1/2 27 60

* Da informazioni.

Svizzera se. 6 0/0. Francoforte 5. Lione 4. Londra 4.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

28 ottobre 1874.

Rendita: Corso legale aumento cent. 10 sulla borsa preced.

L'incertezza che dominavano ieri, non venne meno nell'odierna Borsa.

La rendita si trattò a 73 95 e 74 contanti e fine corr.

Per fine prossimo, era tenuta a 74 17 1/2.

In seguito allo scoraggiamento manifestatosi sui diversi valori di credito sulla piazza di Genova, le azioni B. N. venivano stamane offerte, e tracollarono a 1850.

Az. Mobiliari 715 neglette.

Notiamo qualche affare in az. Banca di Torino a 757.

Az. Banco Sc. 247 50 nom.

Le obbl. ferr. Romane erano ben tenute a 208 fine.

Francia vista 110 65.

Londra 8 mesi 27 55.
Oro 22 22
Chiusura sostenuta.

Condizione Pubblica delle Sete in Torino
Bollettino del 27 ottobre 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	6	536 41
Trame	»	» »
Greggia	12	1182 47
Articoli diversi	2	153 64
Totali	20	1871 52

Totale dal mese a tutt'oggi Colli 416
Direttore: Enrì Casare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Autorizzata
con Decreto Reale del 3 giugno 1871
(via Ospedale, 16, casa Arnaud-Avena)
Bollettino del 27 ottobre 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	11	668 39
Trame	2	104 80
Greggia	4	151 12
Articoli diversi	2	141 94
Totali	19	1266 25

Totale dal mese a tutt'oggi Colli 600.
Chilogrammi 47,420.
Il Direttore-Gerente: A. Bertolio.

Borsa di Genova. — 27 ottobre.

Rendita Italiana		74 —
Azioni Banca Nazionale	f. m.	1873 —
Credito Mobiliare Italiano	»	717 —
Azioni regia Tabacchi	»	807 —
Azioni ferr. Meridionali	»	347 —

Francia breve lett. a 110 80, dan. a 110 80.
Londra a vista lett. 27 89, denaro 27 93.
Marenghi da 22 21 a 22 23.
Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 26 ottobre.
Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	73 97
» » fine mese	74 10
Cambi sopra Francia a vista	110 1/2
» Svizzera a vista	110 1/2
» Londra a tre mesi	27 52
» Francoforte a tre mesi	220 1/4
» Vienna a tre mesi	— —
I pezzi da 20 fr.	22 16
Sconto	4 3/4

Firenze, 26 — 27

Rendita al 5 0/0	74 35	74 15
Id. al 1° gennaio 1875	71 50	71 70
Oro lettera	22 15	22 20
Londra lettera	27 47	27 54
Cambio su Parigi	110 40	110 65
Prestito Nazionale	61 50	61 —
Azioni Tabacchi	812 —	805 —
Banca Nazionale	1890 —	1882 —
Az. ferr. Merid.	— —	350 —
Obbligaz. »	218 —	219 —
Banca Toscana	1480 —	1480 —
Credito Mobiliare	722 —	721 50
Italo-Germanica	240 —	241 —
Banca Generale	— —	— —

Parigi, 26 — 27

3 per 0/0 Francese	62 10	62 20
5 per 0/0 Id.	99 77	99 80
Banca di Francia	3875 —	3915 —
Rendita Italiana	67 10	67 10
F. Lombarde-Venete	311 —	303 —
Obbl. regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	196 50	196 —
Ferr. Romane	77 50	76 —
Obbl. Lombarde	231 —	230 —
Obbligaz. Romane	190 —	190 —
Azioni regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 15	25 14 5
Cambio sull'Italia	9 1/2	9 1/2
Consolidati inglesi	92 13/16	92 13/16

Vienna, 26 — 27

Mobiliare	234 50	— —
Lombarde	139 75	— —
Banca Anglo-Austr.	155 50	154 —
Austriache	301 50	300 —
Banca Nazionale	977 —	976 —
Napoleoni d'oro	8 88	8 88
Cambio su Parigi	43 90	43 85
Cambio su Londra	110 45	110 35
Rendita Austriaca	73 80	73 80
Idem in carta	69 50	69 25
Unionbank	125 50	124 25

Berlino, 26 — 27

Austriache	181 3/4	182 1/4
Lombarde	81 —	81 —
Mobiliare	138 3/4	138 1/2
Rendita Italiana	66 3/8	66 3/8
Idem Turca	45 3/8	45 1/4

Londra, 24 — 27

Consolidato inglese	92 3/4	92 3/4
Rendita Italiana	65 5/8	65 1/2
Spagnuole	18 3/8	18 1/4
Turco	45 5/8	45 1/2
Egiziano	73 1/2	73 1/4
Turco nuovo premio	— —	— —

Vittorio Emanuele (ore 7 1/2) — *La Favorita*, opera; *Armida*, ballo.

Gerbino (ore 8) — La drammatica Compagnia Bellotti-Bon N° 3 diretta dall'artista cav. Cesare Rossi rappresenterà:
La contessa di Berga, dramma in 4 atti.

Scribe (ore 8) — La drammatica Compagnia Francese, Leroy-Clarence rappresenterà:
Bataille de dames, comedia en 3 actes.

Rossini (ore 8) — La Compagnia piemontese Milone e Ferrero n° 3, diretta dall'artista Cambiarti rappresenterà:
Dei fratei, commedia in 3 atti.
L'numer 7, farsa.

Balbo — *Riposo.*

San Martiniano (ore 7 1/2) — Questa sera colle marionette si rappresenterà:
I misteri di Bagatto. — 1° e 2° atto della commedia popolare:
Il padre della figlia di madama Angot; *Mitigate*, ballo.

Incanto volontario

Giovedì 29 ottobre, dalle ore 10 alle 4 pomeridiane, sullo Stradale di Milano, fisito il viale degli Olmi, e nel locale della Trattoria della *Nuova Ghiacciaia*, si venderanno tutti li mobili ed effetti in esso esistenti, ed inerenti al predetto esercizio.

Giuseppe Cavalli perito giur. 1121

INCANTO VOLONTARIO
DI
Mobili per Appartamento e Libreria
via Piana, 7, *piano* 3°

Nel giorno di mercoledì 28 corrente e successivi, dalle ore 9 1/2 alle 12 antimeridiane, e dalle 2 alle 5 pomeridiane, al miglior offerente ed a pronti contanti.

Torino, 22 ottobre 1874.

1091 MOSCA est. giur.

Incanto
per vendita volontaria di una Casa in Torino,
via Cappel Verde, *N.* 8.

Il 10 novembre 1874, ore 10 antimeridiane, nel mio studio, via Mercanti, N. 15, si terrà l'incanto per la vendita di detta Casa, in aumento al prezzo di L. 14,000, osservate le condizioni tenorizzate nel relativo tiletto in data 6 corrente mese.

Torino, 20 ottobre 1874.

Antonio Bastone *notaio.* 1069

Da vendere una CASCINA composta di cento trenta quattro giornate (134) tra Campi, Prati, Vigne, Bosco, Fabbricato civile e rustico con Giardino denominata la *Morella*, posta sulle fini di Orbassano e Rivalta.

Per le opportune informazioni recapito al sig. notaio **Giovanni Domenico Almasio**, via Roma, N. 31, scala 4ª, piano 2°. 1060

Ricerca d'impiego.

Una persona la quale ha diretto per 10 anni un'importante ufficio governativo, e fu recentemente collocata a riposo in età ancora valida, desidererebbe procurarsi in Torino una occupazione nel ramo legale amministrativo, presso qualche banca od ufficio privato, anche con modesta retribuzione.

Per informazioni dirigersi all'ufficio d'amministrazione di questo giornale. 837

GRANDE
e svariato Assortimento
di Tele ricè, Mantilerie, Tovaglierie, Maglierie, Trapunte, Catalogne, Copripiedi e generi relativi, in vendita a modico prezzo nel negozio delle sorelle Pellissero, *via Corte d'Appello*, 15, *casa Gloria*, *TORINO.* 1132

Bigliardo da vendere.

Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via Po, Torino.

Scadenza di Fatali
per l'aumento a prezzo stabili in Torino.

Il 4 prossimo novembre. ore 5 pom., scade il termine utile per fare presso il Notaio sottoscritto, via Corte d'Appello, N. 2, l'aumento di vigesimo al prezzo dei lotti, di cui nel bando 24 settembre scorso, stati deliberati nell'incanto del 20 corrente, cioè:

Il lotto 3° per	. . .	L.	14,200
» 5° »	. . .	»	10,000
» 6° »	. . .	»	4,200
» 7° »	. . .	»	9,100
» 9° »	. . .	»	2,000

1118 *Not.* **Paroletti.**

Incanto volontario

Il 4 novembre p. v., ore 9 antimeridiane, nel mio Studio, via Botero, N° 19, si esporrà all'Asta, sul prezzo di L. 255 mila, inferiore all'estimo, una Casa in questa Città, via dell'Arsenale, N° 38, in angolo colla via San Quintino, osservate le condizioni tenorizzate in Bando d'oggi.

Torino, 25 settembre 1874.

1028 **G. CASSINIS** *Notaio Collegiato.*

ISTITUTO COMMERCIALE
diretto dal Dott. CARLO ARGAN.

Scuola e Convitto — Lingue moderne — Contabilità — Calligrafia, ecc. — 12 Professori.

La Direzione provvede impiego agli Alunni promossi; manda il Regolamento a chi ne fa domanda. — Inscrizioni dal 1° ottobre al 15 novembre, via Zecca, N° 11. 1088

DIALOGHI
FRANCESI-ITALIANI
DI
C. MORAND
PRECEDUTI
DA ESERCIZI PRELIMINARI
E SEGUITI
DA UN DIZIONARIO GEOGRAFICO
E DA UNA RACCOLTA DI NOMI PROPRI

Presso L. 1 20.

Vendibile presso la Tipografia C. Favale e C., e principali Librai d'Italia.

FABBRICA DI MACCHINE
colla unita
Fucina per Caldaie e Fonderia di Ferro e Metallo

Questa Fabbrica si raccomanda per la produzione di ogni articolo derivante da queste industrie e particolarmente dei seguenti oggetti:

Macchine a vapore, **Motori** idraulici, **Trasmissioni**, **Pompe**, **Torchi**, **Apparati** per seghe, **Molini**, **Birrerie**, **Cilindri** e **Bessemer**; **Macchine** per la fabbricazione della carta; **Cilindri** (Olandesi), **Calandri**, **Macchine** per tagliare la carta, **Macchine** per fare cartoni e carta (ad imitazione di quella a mano), **Raffilatrice** e **Tagliatrice** di stracci.

PELLE FERROVIE: **Apparati** completi per serbatoi d'acqua, **Piattaforme**, **Gru**, **Crociere**, **Molinelli**, **Serramenti** per porte di magazzini e rimesse da Locomotive, ecc. — **Caldaie** a vapore, **Lavori** per caldaie di ferro d'ogni genere, **Modiglioni**, **Camini** di lamiera, **Serbatoi**, **Caldaie** per Birrerie, **Rinfrescatoi**, **Caldaie** per fabbriche di sapone, **Boe** per bastimenti, **Mantelli** per cavafumi, e tutti i disegni occorrenti per l'impianto di Caldaie e Forni.

MERCI DI GHISA DI OGNI SPECIE, cioè: **Cilindri**, **Ruote** dentate, **Puleggie**, **Cuscinetti**, **Tubi** per acquedotti, **Crichetti**, **Graticci** d'ogni specie, **Piastre** da focolai e d'ancora, e tutti i pezzi di ghisa necessarii per la costruzione dei Vagoni da Ferrovia che verranno eseguiti tanto a modello da spedirsi, quanto in base a disegni.

L'UFFICIO TECNICO *annesso alla Fabbrica evade qualsiasi domanda risguardante progetti per Fabbriche, ed eseguisce i relativi disegni.*

Ogni ordinazione verrà esaurita con diligenza inappuntabile, ed a prezzi modicissimi.

Fabbrica di Macchine **EGGER MORITSCH e C.**
in Villach, Carinzia, Austria.

AVVISO DI TRASFERIMENTO

Venne trasferto in via Roma, *N.* 26, piano 1°, il Gabinetto Medico-Magnetico del Professore **Filippa Giovanni**, ove continuerà le sue consultazioni Medico-Magnetiche private sopra qualunque genere di malattia. 1111

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE (già Ditta Pomba)
TORINO, *via Carlo Alberto*, *N. 33*; e **ROMA**, *via agli Uffizi del Vicario*, *N. 19.*

TERZA SERIE
DELLA
GIURISPRUDENZA ITALIANA
Raccolta generale, periodica e critica di Giurisprudenza, Legislazione, e Dottrina in materia Civile, Commerciale, Penale, Amministrativa e di Diritto pubblico, e Rivista di giurisprudenza straniera.

Anno **1874** — Vol. **XXVI.**

Direttori

Carrara profess. comm. **Francesco**; **Gabba** profess. avv. **Carlo Francesco**; **Giuriati** avvocato **Domenico**; **Manzini** professore avvocato **Luigi**; **Pacifici-Mazzoni** cavaliere avvocato **Emidio.**

Collaboratori

Baudana-Vaccolino avv. Cesare — Bonasi conte Ascanio — Bucca avv. Emilio — Bussolini avv. Alessandro — Carle avv. Giuseppe — Casorati avv. Luigi — Cori dott. Samuele — De Crescenzio avv. Nicola — Dezi avv. Giuseppe — Ellero avv. Pietro — Filomusi Guelfi avv. Francesco — Gabba avv. Bassano — Gallini avv. Carlo — Galluzzi avv. Giuseppe — Lorzi avv. Carlo — Lucchesi avv. Israele — Maierini avv. Angelo — Manchi comm. Pasquale Stanislao — Miraglia comm. Giuseppe — Nocito avv. Pietro — Pacelletti avv. Guido — Pagani avv. Cesare — Picchioni avv. Serafino — Pierantoni avv. Augusto — Pochintesta avv. Felice — Polignani avv. Giuseppe — Ricci avv. Francesco — Rubini avv. Giacomo — Tartufari avv. Assunto.

Questa **Terza Serie** dell'antica Giurisprudenza Battini, poscia Giuriati, venne modificata ed aumentata in modo da costituire la collezione più completa di giurisprudenza e legislazione italiana.
È divisa in quattro parti nel modo seguente:
I. **Giurisprudenza giudiziaria, civile, commerciale e penale** corredate di note critiche e dottrinali. *Sezione I.* - Sentenze delle Corti di Cassazione — *Sezione II.* - Sentenze delle Corti di Appello.
II. **Giurisprudenza amministrativa**, in cui si riferiscono le decisioni della Corte dei Conti, e le più importanti decisioni o pareri del Consiglio di Stato.
III. **Legislazione**, la quale conterrà una ricca collezione delle Leggi e Decreti d'interesse generale.
IV. **Diritto controverso**, che come complemento delle parti precedenti pubblicherà alcune monografie, intese ad interpretare le più importanti disposizioni del diritto costituito, ecc.
Rivista di Giurisprudenza straniera, che comprenderà una raccolta concisa ed esatta delle massime emesse dalle Corti di Francia e del Belgio in materia civile e commerciale, ecc.

L'Ufficio di Redazione è stabilito presso il cav. prof. avv. Pacifici-Mazzoni in Roma.

L'annata viene pubblicata in venti dispense e formerà un volume di pagine 1300 circa, in-4°, a due colonne al prezzo di L. **40** annue.
Viene spedita per mezzo postale a chi spedirà anticipatamente L. **35**, od a semestri L. **18**, agli Editori Torino e Roma.
Si fa recapito presso il sig. Anfossi che ha deposito della Casa in Napoli, via Monteoliveto, N° 6 — e presso i principali Librai d'Italia, presso i quali si può avere ostensione della 1ª dispensa della Raccolta.

Torino, presso C. FAVALE e C., e presso i principali Librai

LA PLEBE
ROMANZO SOCIALE
DI
VITTORIO BERSEZIO

Quattro volumi in quarto grande a due colonne, contenenti la materia di sedici volumi Charpentier
Lire 8 80.
Si spedisce franco contro vaglia postale.

DE SAINT-JEAN-BARLET
2, Piazza Palcocapa — Torino.
GRANDE ASSORTIMENTO
di Corone Mortuarie
Cipolle a fiori.
Sementi di tutte le qualità.
1081

176
CAMPO SANTO DI TORINO

Nella Camera mortuaria, al N° 178, sono disponibili parecchi posti per tumulazioni PERPETUE; al prezzo per ogni posto separato, di L. 250, e per un intiero compartimento di cinque posti, L. 1000.

Dirigersi per le indicazioni locali all'*Ufficio di Direzione*, e per l'iniziamento delle relative pratiche al sig. *Eugenio Gannio*, scultore in marmi, via Cappel d'Oro, 3.

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI
delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello
DI TORINO E DI CASALE

Incanto definitivo. — Alle ore 10 matt. del 28 novembre p. v. nella sala delle adunanze della R. Direzione del Manicomio di Torino, via Giulio, 22, si procederà ad un nuovo incanto del podere denominato di S. Pio, spettante al detto Instituto posto sul territorio di Tronzano Vercellese di ett. 52, 78, 27; l'incanto verrà aperto sul prezzo di Lire 220,920, e sarà definitivo.

Società commerciale. — Sartoris Michele residente a Netro e Bertoldo Bernardo residente a Forno Rivara hanno convenuto che la società in nome collettivo tra loro costituita ed esistente fin dal maggio 1873 per l'esercizio di una fabbrica d'armi in Forno Rivara sotto la ragione Bertoldo e Sartoris, debba continuare sino al 30 giugno 1877.

Notificanza di sentenza. — Istante la signora Barberis Maria moglie autorizzata di Porta Carlo residente a Bianzè, fu notificata al Barberis Carlo la sentenza profferta il 6 precedente luglio dalla Corte d'appello di Torino, colla quale in riforma della sentenza 19 agosto 1871 del tribunale di Vercelli si dichiarò tenuto il detto Barberis Carlo insieme con altri a rendere all'istante entro 70 giorni il conto tutelare, sotto pena del caricamento colle spese.

Direzione di Artiglieria della fonderia di Torino. — Avviso di deliberamento d'appalto per la provvista di acciaio fuso in verghe chil. 800 L. 1,680; acciaio naturale in verghe chil. 5000 lire 2400; acciaio di cementazione in verghe chil. 500 L. 600; ferro in verghe diverso chil. 18500 L. 12395; in totale L. 17,125.

Direzione di Artiglieria della fonderia di Torino. — Avviso di deliberamento d'appalto per la provvista di olio di lino cotto chil. 200 L. 400; olio di noce cotto chil. 200 L. 280; olio d'oliva fino chilogr. 4000 L. 7200; olio d'oliva sopraffino chil. 300 L. 750; in totale L. 8670.

Direzione di Artiglieria della fonderia di Torino. — Avviso di deliberamento d'appalto per la provvista di torba cannellata 500 per L. 11000.

(Dal *Conte Cavour*, N. 236).

Telegrammi Particolari Commerciali
DELLA
GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi, ottobre (sera) 26 27

Farine 9 marche pel corrente . .	Fr.	54 50	54 —
» » per 9.bre e x.bre	»	53 —	53 50
» » per i 4 mesi da 9.bre	»	53 —	53 —
» » per i primi 4 mesi	»	53 —	53 —
Zuccari Saccarino 88 10/12 . . .	»	55 —	55 —
» » 1/2 disponibile	»	61 25	61 25
» bianco 3 . disponibile	»	65 —	65 —
» raffinato scelto	»	149 50	149 —

Liverpool, 27 ottobre (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 12000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 10000;
Mercato pesante.
Importazione della giornata 13000.

Havre, 27 ottobre (sera)

Cotoni — Vendute Balle 1400.
Mercato pesante — Buona ricerca regolare.

»	— Luisiana disponibile . .	Fr.	94 50 — —
»	— Luisiana per ottobre. .	»	93 50 — —
»	— Luisiana per gennaio e marzo ai venditori	Fr.	93 — — —
»	— Comraw vale	Denari	5 9/16
»	— Orleans »	»	8 9/16

Mercato calmo — Pochi affari — Prezzi invariati.

Manchester, 27 ottobre (sera)

Cotoni filati.
Mercato pesante.

Caffè — Venduti Sacchi 7730.
Mercato attivo — Prezzi in aumento.

»	— Santos non lavati da . .	Fr.	105 — a 114 50
»	— Malabar	»	113 — — —
»	— Cap.	»	103 50 — —
»	— Rio non lavati a consegnare da	»	95 — a 102 50
»	— Haiti sano	»	105 — — —
»	— Haiti Gonaïves	»	109 50 — —

Marsiglia, 27 ottobre (sera)

Frumento — Importazione Ett. 32905.
Vendite » 15040.
Mercato calmo — Compratori riservati.

Liverpool, 27 ottobre (sera).

Frumento.
Mercato fermo — Buona ricerca.

Torino, Tip. C. Favale e C.